

Il consiglio di fabbrica di Arezzo prepara e presenta un piano anti-crisi. Scommette idee e salario ma chiede di essere protagonista

Il 13 settembre a Roma la firma di un accordo per l'industria friulana degli elettrodomestici. Commissioni paritetiche per prevenire i conflitti

Riforma delle pensioni Il Psi sconfessa Martelli e la mediazione con Marini «Solo volontari i 65 anni»

Partecipare, il sindacato accetta la sfida

UnoAERE: i lavoratori rischiano in proprio per rilanciare l'azienda

Si parla di «qualità totale» e di «salario di partecipazione». I lavoratori della UnoAERE di Arezzo sono disponibili a scommettere idee e salario su un progetto di rilancio che li veda, però, protagonisti e non esecutori. La più importante azienda orafa del mondo è, come gli altri colossi del settore, in crisi. E allora il consiglio di fabbrica propone all'azienda di discutere insieme un progetto di riorganizzazione.



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE CLAUDIO REPEK

AREZZO. Sono disposti a rinunciare anche a una parte del salario perché la UnoAERE, il più grande gruppo orafa del mondo per metallo lavorato, numero di occupati, quote di mercato, rimanga tale. Soprattutto per quanto riguarda i 1.200 occupati. E se la produzione orafa nel mondo non va a gonfie vele allora il consiglio di fabbrica di Arezzo si fa promotore di un documento che illustra la loro proposta per uscire dalla crisi. Via le gerarchie ormai superate e, se sarà necessario i lavoratori sono disponibili a discutere anche una parte del salario. Il consiglio di fabbrica infatti accetta che gli incentivi vengano collegati alla qualità e non più alla quantità di produzione, e parla di «salario di partecipazione».

La grande azienda produttiva ad impresa che si adegua alla situazione privilegiando la commercializzazione. In questa prospettiva il futuro della UnoAERE è quindi più che incerto. «Noi», dicono i rappresentanti del consiglio di fabbrica, «proponiamo all'azienda una concreta alternativa: puntare alla qualità totale, modificare l'organizzazione del lavoro, coinvolgere i lavoratori nelle scelte». Il sindacato ha quindi presentato alla direzione della Gori e Zucchi un documento nel quale delineava le caratteristiche generali delle trasformazioni che giudica necessarie. «In primo luogo è indispensabile coinvolgere e valorizzare le potenzialità presenti in azienda attraverso la costituzione di unità operative che, con la partecipazione di tutti i componenti, assumano decisioni finalizzate all'obiettivo della qualità totale, affermando il principio della colla-

Alla Zanussi qualifiche, lavoro, mense, ambiente si discuteranno insieme

Parlare di cogestione, o di codeterminazione, forse, è un po' troppo. Ma si tratta ugualmente di un accordo importante quello che Fiom, Fim e Uilm sigleranno il 13 settembre con la Zanussi. L'intesa prevede la creazione di una «commissione paritetica azienda-sindacati» che interverrà su organizzazione del lavoro, mensa, ambiente e qualifiche. Nei prossimi giorni i sindacati scioglieranno le riserve.

ROMA. Nuovo passo in avanti verso una «via veneta e friulana» alla qualità totale. Parla di cogestione o di codeterminazione, forse, è un po' troppo. Ma si tratta ugualmente di un accordo importante quello che sindacati e Zanussi sigleranno a Roma, nella sede romana dell'azienda di elettrodomestici, il 13 settembre. Al centro dell'intesa la creazione di una «commissione paritetica azienda-sindacati» che avrà il compito di intervenire sull'organizzazione del lavoro, sulla mensa, l'ambiente e le qualifiche. Prima di arrivare alla firma Fiom-Cgil, Fim-Cis e Uilm-Uil, si incontreranno a Roma il 9 settembre per una valutazione comune dell'accordo. E il 12 si riunirà a Mestre il coordinamento Fim per dare il via libera all'intesa. Successivamente i sindacati dei metalmeccanici dovranno mettersi d'accordo anche sull'integrativo aziendale, sul

mentamento dei consigli di fabbrica. E che si voglia ridurre il sindacato ad una grande centrale nazionale. Tuttavia la volontà di costruire relazioni innovative da parte del management della Zanussi, che resta italiano, benché l'azienda dal 1984 sia passata nelle mani del colosso svedese Electrolux, è indubbia. E si tratta di una strategia che affonda le sue radici nell'accordo del 25 maggio 1985, quando si sancì per la prima volta la possibilità di concordare in «sede tecnica» riflessi che gli investimenti tecnologici avrebbero avuto sul piano occupazionale. In ballo c'erano quasi 5.000 esuberanti. La svolta comunque si ebbe con l'accordo del settembre 1988, nel quale si stabilì di collegare gli incrementi salariali ai risultati conseguiti unitamente per unità produttiva, l'organizzazione del lavoro e l'«outplacement», ovvero il «protocollo d'intesa» per smaltire gli esuberanti senza licenziamenti ma collocando il personale eccedente in altre aziende della zona. Gli accordi, in effetti, rappresentavano una alternativa alla «linea dura» di Mortillaro e della Federmecanica. In quello del 1988, inoltre, si prevedeva che il lavoratore scegliesse volontariamente la nuova «riorganizzazione», in cambio di formazione professionale e incentivi, cioè servizi come spese di trasferta, trasporto, permessi retribuiti. Chi rifiutava due volte le proposte di nuova collocazione, veniva messo in regime di trasferibilità negli stabilimenti Zanussi. Si discute molto anche allora sugli effetti e sul merito di quegli accordi. Ma non si può negare che alla Zanussi la tradizione di buone relazioni tra direzione aziendale e sindacati è di lunga data.

IAUL WITTENBERG
ROMA. Sulle pensioni il partito socialista sconfessa il capo della sua delegazione al governo, il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli. E pone una ipotesi sul cardine della riforma Marini: il risparmio previdenziale. L'obbligo di andare in pensione a 65 anni invece che a sessanta, sia pure con gradualità fino al 2007 e con deroghe per le donne e i lavoratori infortuni. L'esecutivo del Psi ha discusso la questione, concludendo che l'elezione dell'età pensionabile deve essere volontaria (come chiedono Cgil, Cisl e Uil) e non obbligatoria come vorrebbe Marini. La settimana prossima perverranno al ministro del Lavoro (nel quadro della sua consultazione con i partiti di maggioranza sul progetto) le osservazioni sociali sul disegno di legge, che il ministro l'altro giorno aveva assicurato sarebbe stato varato dal Consiglio dei ministri prima dell'apertura delle Camere. Tutto ok, disse il Psi, ma i 65 anni devono essere volontari.

Martelli, che non ha partecipato all'esecutivo Psi, è stato sconfessato perché la settimana scorsa nel summit Marini-Martelli-Formica-Del Turco-Benvenuto il punto di mediazione tra ministri s'era trovato sulle deroghe per donne e lavoratori pesanti, restando l'obbligo «netto» (contro il parere dei due sindacalisti). Infatti lasciare la scelta al pensionato incentivandolo, secondo gli esperti ministeriali non avrebbe il difetto della riduzione delle spese dell'Inps a cui mira la riforma, per cui occorrerebbe ridurre il rendimento delle pensioni come a primavera propose il ministro del Tesoro Guido Carli: una vera e propria stangata. Tanto che il presidente dell'Inps Mario Colombo, portando un emendamento a Marini, ha detto che se la riforma ritarda andrà fatta con la scabellato e con l'accetta; ma ha definito «preziosismo» la polemica sui 65 anni, ritenendola un problema marginale nel progetto rispetto agli obiettivi di difesa delle pensioni. Che cosa accadrà al consiglio dei ministri, (forse venerdì prossimo) non si sa. Che cosa diranno Carli e Marini? Al ministero del Lavoro c'è la consegna del silenzio. I liberali con il vicesegretario Antonio Patucchi denunciano il cambiamento di umore della casa socialista, temono il blocco della riforma su cui, dicono, gli accordi di governo erano e sono assai chiari, ovvero «rieglare» l'età pensionabile a quella dei paesi Cee: quindi, lasciano intendere, l'obbligo dei 65 anni. Anche per il Psi le intese di governo sono «molto chiare», ma nella direzione opposta. E si cita la lettera programmatica che Andreotti inviò ai quattro segretari dei partiti di maggioranza, in cui riguardando alla previdenza annunciava «l'elevazione volontaria dell'età di pensionamento a 65 anni». A via del Corso Craxi non ha fatto dichiarazioni, ma lo stop del Psi è stato divulgato dal vicesegretario Giulio Di Donato e dal leader di sinistra interna Claudio Signorile proprio ricorrendosi alla lettera di Andreotti.

Accordo a Londra tra Sgs-Thomson e Ibm sulle tecnologie avanzate nell'informatica Per Carlo De Benedetti il treno dell'innovazione in questo campo è stato perso da tempo

Un'ultima chance per l'Europa?

Carlo De Benedetti lo ha detto con la consueta franchezza: l'Europa ha già perso da tempo il treno delle tecnologie dei componenti elettronici di base dei computers. Se la Cee decide misure di sostegno spreca i soldi dei contribuenti. L'annuncio dell'accordo con la Ibm serve alla St (Sgs-Thomson Microelectronics) per ribadire di essere ancora in corsa: possiamo competere con americani e giapponesi.

shiba e Hitachi erano, nell'ordine, ai primi posti della classifica mondiale. La Fujitsu era al sesto, Mitsubishi all'ottavo, Matsushita al decimo. Philips, Sgs-Thomson e Siemens, i tre principali costruttori europei, non raggiungevano insieme il fatturato della sola Nec.

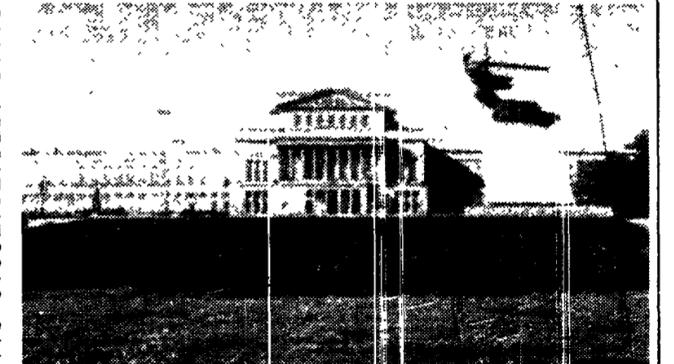
Ma già oggi avete un indebitamento di 419 milioni di dollari su un fatturato di 134.0. Avrete in avvenire la forza di tenere il passo degli investimenti dei concorrenti? «Certo, ci vorranno imponenti risorse finanziarie. Ma io penso che siano alla portata dell'industria europea».

CON ALITALIA, LA POLONIA È PIÙ VICINA

ALL'EST, LÀ DOVE IL VENTO SOFFIA PIÙ DOLCE

Per trascorrere una vacanza diversa, tra natura e cultura. Per scoprire angoli naturali ancora incontaminati. Per incontrare un mondo sospeso tra un passato ricco di tradizione e un presente nel segno del cambiamento. Alitalia vi invita a visitare la Polonia. Ad accoglierla, con tutta l'ospitalità tipica degli slavi, troverete un paese dalle molteplici sfaccettature, assai più ricco degli stereotipi offerti fino ad oggi da una cronaca a volte incline all'aneddotica. Solo recentemente, al di là dei luoghi comuni, cominciano ad emergere voci e immagini diverse a testimoniare una realtà complessa e in divenire: dal cinema, grazie ad autori come Kieslowski (il «Decalogo» e «La doppia vita di Veronica») alla letteratura. Si tornano a leggere autori come Gombrowicz, grazie alla recente riedizione italiana di «Ferdynand», del quale si annuncia anche una versione cinematografica, affidata alla regia di Jerzy Skolimowski (altro apprezzato regista polacco «La nave faro» che comincia a essere conosciuto anche in Italia).

stagione estiva che privilegiano soprattutto la notte di Chopin, il quale - non a caso - Warsaw ha dedicato anche un colossale monumento commemorativo. La vita musicale è animata da numerosi appuntamenti, particolarmente suggestive le esecuzioni di complessi da camera irambrati storici come le erate reali a Wilanów, i Concerti a lume di candela nelle «Aranciere di Lazienki», o i «Concerti al Castello» nel castello Ostrogski. Notevoli anche il Festival di Musica Contemporanea in occa-



Restaurata, dopo le devastazioni subite nella seconda guerra mondiale, oggi Varsavia è una città ricca di fermenti che vanta un prezioso patrimonio storico culturale. La Città Vecchia, per esempio: cuore di Varsavia e prezioso quanto raro esempio di urbanistica medievale, con il Castello Reale, il sistema, tipicamente gotico di strade, la doppia cerchia di mura e il bastione, affacciato sulla Vistola e sulla città nuova. Dal Castello si snoda il

lavoro di Vinnici nel 1683. Varsavia, città «verde» per eccellenza, oltre a quello di Wilanów, ospita diversi splendidi parchi. Il Parco Lazienki ne è un altro celebre esempio: un inimitabile insieme di palazzi e giardini, a suo tempo residenza estiva dell'ultimo re di Polonia, Stanislaw August Poniatowski, con l'intatto anfitratto neoclassico, dal caratteristico parco scenico costruito su un'isola. Una cornice ideale per i concerti domenicali della

DAL NOSTRO INVIATO DARIO VENEZONI

LONDRA. L'industria informatica rallenta il ritmo della crescita, e anche per il mercato mondiale dei semiconduttori in 1991 si profila come uno degli anni più difficili. In un settore abituato a un tasso di crescita annuo superiore al 15%, si fanno i conti con un brusco rallentamento dello sviluppo. Se si potrà chiudere l'anno con un incremento dell'8-9% sarà già tanto.

L'intesa siglata a Londra con la Ibm - che ha concesso alla St (Sgs-Thomson) l'esclusiva della produzione e della vendita dei circuiti integrati utilizzati nella scheda grafica dei personal computers più avanzati - consente ora alla casa italo-francese una risposta indiretta. La Ibm ha scelto come partner la St, casa europea, e questo dimostra che il vecchio continente ha ancora molte buone carte da giocare nel contesto internazionale.

La crisi aperta dall'invasione dell'Irak, un anno fa, ha però colpito pesantemente la St, che aveva chiuso l'89 in utile, superando le difficoltà dell'integrazione delle due aziende che si sono fuse nell'87, nell'89 ha accusato perdite per 96 milioni di dollari. Un risultato negativo che l'azienda si ripromette di «correggere significativamente» quest'anno.

Crack Federconsorzi

Vicino l'accordo tra Marini e sindacati: 600 dipendenti in cassa integrazione

ROMA. Si profila l'accordo per la concessione della cassa integrazione a 600 dipendenti della Federconsorzi. In una riunione al ministero del lavoro protrattasi fino a tarda sera, e che proseguirà lunedì, si sarebbe ormai raggiunta un'ipotesi d'accordo sulla base di una proposta dello stesso ministro Marini che prevede il ricorso alla cig per ristrutturazione aziendale per 24 mesi a partire dal 16 settembre 1991, prorogabile per altri due anni. All'incontro, oltre al ministro, sono intervenuti il commissario ed il direttore del personale dell'azienda e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. La bozza prevede, in particolare, un primo gruppo di 350 dipendenti per

Il governo francese: può aumentare le quote nella Csee

Finmeccanica la spunta nella «battaglia di Francia»

MILANO. Si è vanificato il tentativo del governo francese di impedire alla Finmeccanica di aumentare la propria partecipazione nella Csee, la società francese che ha progettato il Tvm, il sistema elettronico che guida il treno ad alta velocità delle ferrovie francesi. La Csee è una società con molti debiti, ma altamente qualificata. Di qui l'interessamento della Finmeccanica del gruppo In ad aumentare la sua partecipazione nella società francese. La Finmeccanica possiede attualmente circa il 15 per cento della Csee e aveva chiesto al governo francese l'autorizzazione ad aumentare la propria quota portandola almeno al 20 per cento. La posizione del go-

verno della signora Cresson era stata in un primo momento negativa. Nonostante si vada verso il mercato unico europeo, vi è da parte dei francesi un ormai arcaico tentativo di mantenere in mani nazionali la proprietà di una azienda a ad alto livello tecnologico e per questo il governo di Parigi ha tergiversato per circa un mese prima di dare una risposta alla richiesta della Finmeccanica. Ieri il ministro dell'economia francese ha comunque autorizzato la Finmeccanica a portare la propria partecipazione nella Csee oltre il 20 per cento, fino a raggiungere un terzo del capitale sociale. La Finmeccanica, che dispone

FATEVI FELICI CON ALITALIA